Anno I. Trieste, Domenica 15 Gennaio 1882. N. 18.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. — Arretrati il doppio. — Uffici: Piazza della Borsa Numero 4, piano secondo. Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Edizione del mattino — Soldi 2.

ULTIME NOTIZIE.

Pietroburgo 13 Gennaio. — Di questi giorni l'imperatrice in compagnia di una dama di corte la contessa Tschremetschew, intraprese a sera piuttosto inoltrata, una passeggiata in una slitta, nelle vicinanze del castello di Gatschina. I cavalli correvano velocemente; la slitta imperiale si trovò d'un tratto di fronte alla slitta d'un contadino il cui conduttore s'era addormentato. Per evitare lo scontro il cocchiere tentò una rapida girata ch'ebbe per conseguenza il rovesciamento della slitta imperiale.

La contessa Tschremetschew prima, e l'imperatrice poi, caddero nella neve. Le vesti di quest'ultima restarono impigliate alla slitta in modo che venne trascinata per circa 15 passi sulla neve.

Finalmente riuscì al cocchiere di arrestare i cavalli.

Intanto sopraggiunse un ufficiale che aiutò le dame a riprendere il loro posto nella slitta.

Siccome l'imperatrice è in istato interessante, fu chiamato immediatamente il medico di corte Karazowsky, che dopo minutissimo esame constatò non esservi a temere alcun incidente.

Vienna, 14 Gennaio. — Il redattore ed editore della *Oesterreichische Gartenlaube* Gustavo Steindl si trovava sotto l'imputazione di ricatto. Nel momento in cui le guardie si presentarono alla sua casa per arrestarlo tranguggiò dello ciancalli.

Lo sciagurato cadde morto immediatamente.

Il caso ha destato sensazione.

Parigi 13 Gennaio. — La Borsa fu straordinariamente agitata. La causa è da attribuirsi a ciò, che la piazza di Lione è debitrice a quella di Parigi di 80 milioni di franchi per differenze.

Le banche di qui sono fermamente intenzionate di aiutare Lione.

Berlino 13 Gennaio. — Telegrafano da Pietroburgo che il negoziante in ferramenta R. V. è fallito, con 2 milioni e 600.000 rubli di passivi.

Le cause del fallimento si attribuiscono al cattivo andamento del commercio.

Brody, 14 Gennaio. — Fra i decreti di sfratto intimati alle famiglie israelite ve n'ha 56 per famiglie austriache di Woloczyska e dintorni. Fu fissato il 3 Gennaio, stile russo, come termine massimo per la partenza, altrimenti verrà proceduto in via penale.

Sono esclusi soltanto i negozianti di primo ordine e le persone attinenti alla diplomazia.

Essen, 13 Gennaio. — Ierlaltro Guglielmo Schiff condannato a morte per avere usato violenza ed ucciso tre ragazze, fu appiccato.

Vienna 14 Gennaio. — Un Decreto del Luogotenente di Vienna al Magistrato, precisa in 77 punti le condizioni alle quali si può permettere la continuazione delle rappresentazioni nel *Theater an der Wien*, le cui disposizioni non corrispondono alle esigenze della pubblica sicurezza.

Furono pubblicate inoltre le istruzioni relative al servizio dei pompieri nei teatri privati di Vienna.

Londra 14 Gennaio. — Si annunzia ufficialmente che a bordo del *Triumph*, nave ammiraglia della squadra del Pacifico, quando trovavasi presso l'altura delle coste chilene, avvenne un'esplosione in seguito alla quale vi furono tre morti e sette feriti.

GIORGIO Dr. DOBRILA

Come abbiamo detto nel giornale di ier sera il cadavere di monsignor Dr. Dobrila viene imbalsamato dal Dr. Pertot.

Lunedì alle ore otto antimeridiane la salma verrà esposta nella cappella ardente del palazzo episcopale, nel quale ogni ora verrà celebrata una messa.

Al pubblico sarà permesso l'accesso nella camera mortuaria fino a martedì sera.

Mercoledì alle ore 9 antimeridiane avranno luogo i funerali.

Il funebre corteggio muoverà dal palazzo episcopale, percorrerà le vie Corso, Barriera vecchia, fino al Duomo.

Per volontà del defunto, il suo corpo verrà seppellito nel Cimitero di S. Anna.

Avrà una tomba, senza pompa di monumenti; una semplice lapide ricorderà che ivi egli dorme l'eterno sonno.

Poco prima d'esalare l'estremo anelito egli disse di voler riposare in mezzo ai suoi confratelli, i poveri.

***

Fu telegrafato ieri ai Vescovi della Provincia metropolitana, e verrà probabilmente qui uno o l'altro, ad assistere ai funerali, come veniva il defunto Dr. Dobrila allora Vescovo di Parenzo, per i funerali del suo predecessore, Monsignor Bartolomeo Legat.

Non ci constano ancora le disposizioni testamentarie del decesso Pastore.

Probabilmente vi saranno esternate le sue idee in proposito all'istituzione d'un Convitto diocesano.

***

Sul conto del decesso Vescovo, narrano il seguente aneddoto.

Il giorno ch'egli usciva dalla chiesa dove per la prima volta aveva celebrato Messa, un accattone gli sporse la mano.

Egli si frugò per le tasche, estrasse alcuni soldi che regalò al mendico.

— Che Dio la faccia vescovo! gli augura l'infelice, tutto contento.

Al che il sacerdote in tuono scherzoso!

— Il giorno che cingo la mitra, vieni da me e sarai generosamente ricompensato.

Era il 21 Decembre 1857 ed era allora arrivata la conferma di Pio Nono.

Un vecchio, curvo sugli anni, insiste ed ottiene d'esser ammesso alla presenza del Pastore.

Il neoeletto Vescovo si alza, gli s'avvicina, lo guarda attentamente.

Il vecchio che ora sentesi smarrire tutto il coraggio, non osa aprir la bocca e rimane col berretto in mano, confuso, tremante più di quanto lo fosse in natura.

Il Vescovo continua ad esaminarlo squadrandolo dal capo alle piante.

Finalmente s'arresta un po' soprapensiero; poi va ad un armadio, estrae del denaro e lo sporge al vegliardo, dicendo:

— A voi, mantengo la mia promessa.

— Come, Monsignore m'ha riconosciuto!? sclama il vecchio, prendendo il denaro. Che memoria! che memoria! Oh che Iddio la faccia Papa.

Monsignor Dobrila accompagnò silenzioso il vecchio fino all'uscio.

CRONACA LOCALE.

Oggi è domenica. Bella novità!... Se non ha altro di nuovo....

— Un momento: Non è forse comodo per i signori lettori trovare *en bloc* la filza degli spettacoli in prospettiva, senza fermarsi qua e là col naso in aria a leggere i cartelloni della pubblicità?...

Sentano: Per quelli che vogliono la rappresentazione diurna al teatro, c'è per le 3½, Andromaca e Pirro, spettacoloso dramma in 5 atti, all'*Anfiteatro Fenice*; e per le 3½ L'*Ave Maria* interpretata dalla Compagnia Drago al *Politeama*.

Nella produzione si canta un coro, cui prende parte un corpo corale triestino.

Per quelli che bramano la rappresentazione serale c'è il *Filodrammatico* in cui la sullodata compagnia esporrà *È pazza*, il solito *Cantico* e una farsa sostenuta dal Vestri; all'*Anfiteatro* un piatto appettitoso: *Le baruffe chiozzote* col solito ballo in cui il sig. *Boemondo* ritorna, e ritornando porta dei passi a due, sempre nuovi di zecca!

Per gli amatori della notte, con o senza luna, abbiamo al *Rossetti* il gran Veglione, con estrazione di tre regali: il primo di 10 fiorini, il secondo di due bottiglie *Champagne*, il terzo di due bottiglie *Refosco*, mica a tutti sanno, ma ai tre fortunati che sapranno pigliar la Sorte pel... *chignon*.

Agli amatori delle corse... i *broughams* che attendono d'essere accaparrati. Chi poi non ama farsi tirare, ha le gambe, se non sono invalide, e le vie che sono sempre aperte.

Pei baracconi non occorrono indirizzi; sanno ben loro dove ricantucciarsi; lo sanno anche troppo!

I prezzi fissi. Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Redattore del „Piccolo."

La misura dei prezzi fissi adottata dalla maggior parte dei manifatturieri, chincaglieri, orefici e bigiottieri delle principali città dell'Europa, allo scopo di ottenere la preferenza tra i compratori o d'invogliarli agli acquisti, non è soltanto a quanto mi sembra, una misura adottata nel solo interesse dei negozianti, ma anche in quello del pubblico, il quale, è ben difficile venga per tal modo ingannato sul valore reale della merce esposta in vendita.

A Trieste quest'uso è limitato, lasciando così adito a qualche proprietario di negozi di fare dei guadagni, alle volte un po' esorbitanti, se gli capiti sotto o il poco scaltro, o il poco conoscitore o lo splendido che non contratta.

(6)

SATANA E GLI AMORI

— Darei dieci anni della mia vita per poterti comprendere — mormora Faust, passando di sorpresa in sorpresa.

Quanto a Giovanna, ella osservava tutto, rideva di tutto sfacciatamente.

— E così dunque, povero dottore, non sapete che questo?... Ah! voi sapete ben poco!

— Vi fu un istante in cui Faust le avrebbe volentieri fracassata la testa con un teschio di cavallo disseccato che poggiava da un canto sulla scrivania. Ma Giovanna era sì bella!... ed ei credeva di averla in suo potere!

— Mia vezzosa fanciulla... potrei darti qualche cosa?...

— Niente, dottore.

Questa risposta, accompagnata da un'occhiata di noncuranza, ricaccia Faust nell'abisso delle sue meditazioni. E Giovanna rimescola intanto e sconvolge gli strumenti che ingombrano la tavola e la credenza.

Finalmente ella rompe il silenzio.

— Signor Faust, so che siete indovino.

— Ho studiato un po' questa scienza.

— So che siete architetto.

— M'occupai d'architettura durante i miei viaggi.

— Ma voi siete ancora e matematico, e fisico e teologo e giurista.

— Sì — risponde Faust imbarazzato.

— Non vi resta più dunque a conoscere — continua ella ridendo — che un'unica cosa,... la più difficile... la più curiosa di tutte.

— E questa cosa?

— L'amore!

— L'amore! — esclama Faust con voce alterata. — Infatti... ho interrotto altra volta lo studio di questa scienza.

— La chiamate scienza?... Ah! ah!

— Ho sbagliato, hai ragione: non è che un'arte.

— Secondo Ovidio; ma chi gli crede?... Vedo bene, maestro, che la mia presenza vi confonde.

E giù a ridere da smascellarsi. Poi, come presa da un senso d'orrore, arretra d'un passo esclamando:

— Guardate, maestro, come scintillano gli occhi di Rita!

— Rita!?... Sapete anche il suo nome?

Ma in luogo di rispondergli, la Boema aveva varcato lo spazio che la separava dalla tela dagli occhi umani e s'era fermata a contemplarla con la curiosità d'un fanciullo. Quanto a Faust, s'era andato a seppellire nella sua poltrona di legno collo sguardo esterrefatto... colle guancie infiammate... Pareva meditasse qualche altra opera di inferno.

E convien credere di molto strana natura quella lotta che si era destata nel suo interno, se le vene delle sue tempia si coloravano d'un cupo azzurro e l'aria che penetrava nei suoi polmoni muggiva come il soffio della tempesta.

Alla fine, dopo una lotta in cui l'amore austero e sobrio della scienza aveva invano disputato il cuore di quell'uomo all'amor frivolo e sensitivo, le bellezze di Giovanna lo trasportano... lo vincono.

Quasi piangente di vergogna e di dolore, trascinato dalla frenesia della passione, ei si getta ai piedi della Boema che lo guarda... lo squadra e si mette a ridere.

Ma quando egli apre la bocca per parlare, la smodata gaiezza della fanciulla svanisce come per incanto. Calma ed immobile ella lo ascolta.

— Giovanna!... per un'eternità di bene non mi sarei posto in ginocchio innanzi ad alcuno, se Dio stesso me l'avesse ordinato colla sua voce onnipotente.

Ciò che Dio, ciò che Satana non avrebbero ottenuto da me, tu l'ottieni. Ho amato, è vero,

Io non appartengo nè all' una, nè all' altra di queste tre classi, e lo devo a ciò, se giorni fa, da un negozio in manifatture sul Corso, ho potuto ottenere alcuni metri di stoffa alla metà di prezzo di quello che m' era stato domandato. S' io fossi stato poco scaltro, poco conoscitore o troppo splendido, è certo che non avrei nemmeno osato di esibire la metà della domanda; avrei, come si dice, dibattuto quel poco che si ritiene conveniente, e così la merce mi avrebbe costato più di quello che vale, e il mercante avrebbe fatto un guadagno esorbitante ed usuriero.

Non crede con me anche Lei, ch' io non sarò stato il primo nè l' ultimo a cui si avrà giuocato la stessa carta?

La prego di dar un posticino alla presente nel suo riputato giornale, nell'intendimento di giovare agl' interessi del pubblico.

Con la debita osservanza

Un assiduo.

Il nostro assiduo viene a constatare un fatto deplorevole e conosciuto. Ma ognuno ha il *diritto* di chiedere per la sua merce il prezzo che gli pare. Ad ogni modo ce ne occuperemo in altro numero.

Lotterie. Nell' estrazione dei Biglietti Regolazione Tibisco sortirono con vincita le seguenti serie e numeri.

Principale f. 100,000 alla Serie 4142 N. 1; f. 4500 alla serie 2314 N. 85. — Le serie 4142 N. 52, 2763 N. 54, 2314 N. 25, 2314 N. 66, vinsero f. 1000 ciascheduna. Ulteriori serie estratte: 942, 1085, 1766, 2021, 2111, 3074.

Concorso. Sono due stipendi di f. 150 v. a. cadauno, dipendenti dalla fondazione Caliman cav. Minerbi e Chiara d'Angeli Minerbi, da conferirsi a studenti inscritti in una delle facoltà universitarie, od istituti politecnici della Monarchia, e che sieno qualificati per diligenza e progresso negli studi, senza riguardo a nazionalità o religione, purchè abbiano stabile domicilio in Trieste.

C' è tempo a concorrere fino al 12 Febbraio p. v.

Contumacia. Da un telegramma diretto a questa Deputazione di Borsa, rilevasi esser vietata la importazione nel Belgio di animali bovini, pecore ed altri ruminanti; carne fresca, cascami d' animali, paglia e fieno.

Sono ammessi soltanto peli d' animali con 25% di calce, pellami asciutti, fieno e paglia per uso impacco, in casse.

Associazione di Ginnastica. Questa fiorente Associazione terrà, la sera di Lunedì 30 Gennaio corr. alle ore 8½ nella Palestra sociale l'annuale Assemblea generale.

La Direzione avverte i Soci che il relativo ordine del giorno sarà pubblicato tre giorni prima a sensi dell'art. 29.

Società Agraria. Anche questa Società si riunirà in Congresso generale, Domenica 29 corr. alle 11 ant. nella Sala minore dell'Edifizio di Borsa, per discutere sul seguente Ordine del giorno: Resoconto sull' operato virtuale del Comitato dirigente; sul Consuntivo del 1881 e Preventivo pel 1882.

Viaggio gratis. L' altr' ieri fecero il viaggio da Capodistria a qui un garzone mugnaio ed un ragazzo, ambidue nativi di Pirano, deludendo la sorveglianza di bordo in modo da non esser richiesti del biglietto. Durante il viaggio, vennero però scoperti; e, siccome la mancanza del viglietto era il meno, chè a denari la era... cista perfetta, appena il vapore gettò il ponte, passarono dal mare a terra, raccomandati al solito paio d' angeli custodi.

Per militari congedati. Possono ritirare i loro congedi presso il civico Magistrato i pertinenti al Comune di Trieste arruolati nell'anno 1869 alla truppa di terra od alla milizia, e gli arruolati nell'anno 1871 alla marina di guerra.

Arretrati da incassare. Il Ministero assegnò già per l' incasso da parte del Comune l' importo di f. 37,466.92 in conto arretrati dell'aumentata imposta per la Caserma grande dal 1872 al 1876.

Teatri. A tamburo: *Anfiteatro Fenice* come il solito; al *Filodramatico*, come il solito.. cioè il *Cantico dei Cantici*. Bello il Cantico dei Cantici; gli abbonati lo sapranno a memoria. Poverini!

„Silenzio!"

„Quando sonò la tromba il mar diventò assenzio"
E quando ancora il *Cantico*, si rappresenterà
Assenzio agli abbonati il *Cantico* sarà.

Una al giorno. Un collega tanto spiritoso quanto ghiotto e gran mangiatore, era a tavola, accanto a me, in casa d' una signora che tiene molto all' etichetta.

Vengono portate due belle pernici e la padrona di casa prega l'amico di tagliarle.

Invece di procedere all' operazione lasciando i due volatili sul piatto d' argento, egli li passa sul tondo che ha davanti. La signora diventa di tutti i colori, — la vedo sbuffare...

— A chi destinate, signore i vostri resti? — dice lei seccamente.

— Signora — risponde il collega — non ho intenzione di lasciarne.

VARIETÀ.

Cinque annegati. A poca distanza dalla spiaggia di Porto San Giorgio il giorno 8 ha naufragato un trabaccolo da pesca avente a bordo nove uomini, quattro di essi furono salvati da un altro trabaccolo sopraggiunto ma non fu possibile rinvenire gli altri cinque che certamente sono periti. Il trabaccolo naufragato appartiene al signor Francesco Matticci di San Benedetto.

Il mistero della dama nera. Leggiamo nei giornali di Roma:

Potevano essere le dieci e mezzo di ier sera, allorchè due carabinieri, videro un' ombra nera che correva a precipizio in direzione del fiume: i due bravi militi prevedendo vicina una sciagura, si slanciarono dietro a quell' ombra, e giunsero in tempo ad afferrarla mentre già toccava l' orlo della sponda, e stava per ispiccare un salto giù nel Tevere...

Era una donna, non bella a rigor di parola, ma interessante: il suo volto pallido, contratto dal dolore, i suoi capelli nerissimi, i suoi occhi pieni di lagrime, avean qualche cosa di magico cui non si poteva resistere: vestiva tutta a nero, con un cappellino di paglia guernito di piume, e con un lungo pastrano che le scendeva fino ai piedi.

Essa tentò di sfuggire di mano ai carabinieri, gridando:

— Suvvia, volete forse impedirmi di morire...? lasciatemi!

— Si calmi — disse uno dei militi — non vogliamo farle male... quel che ci preme è di salvarla.

— Nessuno ha il diritto di salvarmi! — replicò la donna dibattendosi disperatamente — voglio morire...! via di quà, infami!

Queste grida avevan richiamato qualche persona in quel luogo tenebroso e solitario: accorsero anche alcune guardie dalla vicina caserma del dazio: si andò in cerca di una vettura, l' incognita vi fu cacciata dentro a viva forza, e così la portarono all' ufficio centrale di questura.

Giunta alla presenza del delegato di servizio, la poverina diè in uno scroscio di pianto, rimanendosi muta a ogni domanda: nè fu possibile di conoscerne il nome, come non si riuscì a sapere dove abitasse: perquisita dalle guardie, le trovarono indosso una scatola metallica da tabacco per sigarette, una chiave, un foulard bianco, e due ricevute del parroco di Campo Verano per due messe da morto: l' incognita teneva anche un remontoir d' argento, assicurato a un cordoncino nero, e aveva al dito la *fede*.

Il suo abbigliamento, quelle due ricevute, lasciavano intendere abbastanza come l' infelice avesse subìto la perdita di qualche persona cara, per la quale aveva vestito il lutto: parlava con marcato accento toscano, ma non le uscivano di bocca che frasi mozze, e prive di senso.

Il delegato sospettò che fosse pazza: premendogli di chiarire tal dubbio, fece venire un dottore e il dottore si pronunciò anch' egli in quel senso, non sapendo spiegare altrimenti le reticenze, la sovraeccitazione morbosa della povera donna: nel frattempo, rimasta inosservata in un angolo della stanza, essa si passava il nastro del cappello intorno al collo, e, tirandone con forza i lembi, tentava di strangolarsi.

La portarono al Manicomio.

Concorso letterario. L' Accademia scientifica di Milano ha aperto il concorso per la migliore biografia su Leonardo da Vinci. Il premio fissato è di 5000 franchi. La vita privata e le diverse evenienze artistiche del celebre uomo furono considerate da tanti punti di vista, che uno scritto autentico sarebbe di gran valore. L' opera può esser fatta in latino, italiano, tedesco, francese od inglese.

Per presentarla v'è tempo quattro anni.

Borsa di Vienna 14 sera. Azioni Credit 331.60, Rendita austriaca in carta 77.10, detta in oro 94.40, detta ungherese 4 p. c. 88.70, Napoleoni 9.45— Credit ungherese 329.—, Banca anglo austr. 142.—, Lombarde 145.75, Ferrovie Carlo Lod. 306.50 Riservata.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

vent' anni sono; ma Rita esigeva ch' io l' anteponessi all' arte, alla scienza, a tutto; ed io... l' ho uccisa! — Comprendi dunque l' immenso amore ch' io ti porto, poichè ti preferisco a tutto ciò.

La giovane, in udirlo, abbassa ingenuamente gli sguardi e lascia che Faust s' impadronisca d' una delle sue mani ch' egli innonda di baci.

— Giovanna, Giovanna... t'amerò di tale amore che farà onta a quello d'ogni altro uomo, che farà invidia agli angeli...

Il seno di Giovanna gonfiavasi di sospiri.

— Giovanna, tu sarai la meta dei miei pensieri, lo scopo d'ogni mia aspirazione. Sol che tu il voglia, ripudierò i miei studî, infrangerò i miei strumenti.., distruggerò le mie creazioni.

— Non lo credo, non lo credo — gli risponde la giovane, sorridendo.

— Vedilo — esclama Faust.

E con mano sacrilega, riversa, scompone e distrugge gli oggetti che ingombrano le sue tavole, e mostra di slanciarsi sul suo ultimo capolavoro.

— Basta, basta... — gli dice Giovanna arrestandolo. — Che i secoli conservino almeno quella creazione del vostro genio.

— No, no; tutto quello ch'è uscito da me deve perire... tutto... tutto, fuorchè il mio ardente amore!

— E che vuoi tu ch'io ne faccia?... se non ti amo... se non potrò mai amarti?

E accompagnava le amare parole con un sogghigno.

Un cerchio di ferro rovente stringeva, per così dire, le tempia di Faust.

— Ella non mi ama! — esclama egli, portando i suoi sguardi su tutto ciò che lo circonda — Oh!... ma io ti sforzerò bene ad amarmi. Trema, Giovanna; io conosco le scienze occulte; ricorrerò ad esse. Trema!... io posseggo l'arte dei sortilegi... la consulterò. Trema!... non m' avrai fatto abbandonare i miei studî per sodisfare alla tua civetteria. A qualsiasi prezzo ti possederò tutta. Se Dio non m'assiste... Satana, invocherò te!

— Lo farai invano, maestro. Altri già mi possiede. Ed ora... a rivederci — gli dice ella, gettandogli in faccia, per addio, una lunga e sonora risata.

Faust risentito, non move un passo per trattenerla.

— Sia pure... — le risponde con calma — a rivederci.

— Ah! ah! ah!... sghignazza come di sotterra una voce soffocata.

Quella voce precedeva d' alcuni passi l'uomo verde che ascendeva le scale, mentre Giovanna discendeva per quelle.

(*Continua*)